

«Abbiamo difeso i nostri interessi, mercati più aperti ma con reciprocità»

Il ministro Lollobrigida: creato un fondo di 6,3 miliardi



I controlli
«Punto cruciale è il potenziamento dei controlli per le merci in arrivo nell'Unione»

L'intervista

di **Andrea Ducci**

ROMA Ministro Lollobrigida cosa è cambiato nelle ultime ore che ha consentito il via libera all'accordo per libero scambio tra i Paesi Ue e l'area Mercosur?

«È stata condotta una lunga trattativa e possiamo dire che l'accordo non è più quello di un anno fa grazie a un grande lavoro di squadra con la premier Meloni, il vicepremier Tajani e la nostra diplomazia. Abbiamo — spiega il ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, Francesco Lollobrigida — avanzato richieste per ottenere regole che rispondano a un preciso principio: i prodotti in arrivo in Europa non possono, per esempio, contenere residui di sostanze che sono, invece, vietate per gli agricoltori europei. L'Ue sta lavorando in questa direzione e noi vigileremo. Alla base della competitività delle nostre imprese devono esserci regole uguali per tutti. Ciò detto si tratta di un accordo che abbiamo sempre giudicato positivo per una nazione esportatrice come

l'Italia, pur ritenendo a rischio alcuni settori che non volevamo in nessun modo lasciare indietro».

Ai fini dell'accordo quanto ha pesato la proposta della commissione Ue che garantisce più risorse alla Politica agricola comune?

«I nostri agricoltori hanno sempre sottolineato la preoccupazione di essere indeboliti sul piano della capacità produttiva, dovendo operare con regole rigidissime a fronte di un'apertura a mercati che prevedono regole di produzione molto meno stringenti. Per questo rafforzare il sistema e il mondo agricolo era e resta la priorità necessaria per non spaventarci di fronte all'apertura dei mercati. Nello specifico va fatto un ragionamento complessivo: non c'è in ballo una partita in cambio di un'altra, piuttosto si tratta di vicende interconnesse che nel nostro obiettivo dovevano portare a un rafforzamento del mondo agricolo. In questa ottica abbiamo ottenuto sia adeguate risorse per la Politica agricola comune, con 10 miliardi in più, sia accordi di carattere internazionale che assicurano le tutele a quella parte di mondo agricolo, che sarebbe stato a rischio, se avessimo mantenuto invariato l'accordo del Mercosur».

Uno dei temi maggiormente a cuore delle associazioni agricole era il principio di reciprocità. Quali garanzie avete ottenuto?

«Fin da subito abbiamo chiarito che in assenza di ga-

ranzie non avremmo votato a favore. Avevamo una sorta di *golden share* e l'abbiamo utilizzata per ottenere oltre alla Pac un fondo da 6,3 miliardi per sostenere gli agricoltori. A questo si aggiunge l'azzeramento dei dazi per i fertilizzanti e, soprattutto, nell'ambito dell'accordo Mercosur un abbassamento della soglia del meccanismo di salvaguardia dal 10 al 5%. Ulteriore punto cruciale è il potenziamento del sistema dei controlli per le merci in arrivo nell'Unione europea».

La Lega fa sapere di essere contraria all'accordo e che ribadirà questa contrarietà in Parlamento.

«A differenza di quanto capita in Francia, dove in Parlamento c'è un'ampia maggioranza contraria al Mercosur, in Italia le forze politiche si sono dichiarate a favore: da Fratelli d'Italia a Forza Italia al Pd. Poi ci sono posizioni che sono più critiche con diverse tonalità, sia nella maggioranza come la Lega, sia all'opposizione come il M5S. Ma resta che larga parte del mondo produttivo, compresi gli agricoltori, è favorevole all'accordo».

Il senatore della Lega Borghi dice che con il Mercosur ci saranno più rischi che benefici.

«Ho grande rispetto per il professor Borghi e credo che con un più attento studio dei dati scoprirà che l'unica cosa certa è che, una nazione esportatrice come la nostra, avrà un oggettivo vantaggio grazie all'apertura dell'area del Mercosur».



Al dicastero Francesco Lollobrigida, ministro dell'Agricoltura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

